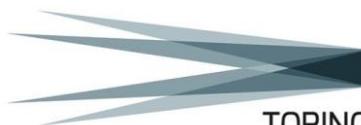


TEODORA FILM



FESTIVAL DE CANNES
2021 OFFICIAL SELECTION



TORINO
FILM FESTIVAL

sull'isola di Bergman

un film di **Mia Hansen-Løve**

con **Vicky Krieps, Tim Roth
Mia Wasikowska, Anders Danielsen Lie**

Uscita al cinema: 7 dicembre 2021

[CLICCA QUI PER I MATERIALI STAMPA](#)

ufficio stampa

Stefano Finesi

stefano.finesi@teodorafilm.com

stefanofinesi.press@gmail.com

+39 333 4482025

Distribuito con il sostegno
del programma MEDIA
Europa Creativa
dell'Unione Europea



Creative
Europe
MEDIA

CAST E DATI TECNICI

<i>Regia e sceneggiatura</i>	MIA HANSEN-LØVE
<i>Fotografia</i>	DENIS LENOIR
<i>Scenografia</i>	MIKAEL VARHELYI
<i>Assistente alla regia</i>	MARIE DOLLER
<i>Segretaria di edizione</i>	CLÉMENTINE SCHAEFFER
<i>Costumi</i>	JUDITH DE LUZE, JULIA TEGSTRÖM
<i>Trucco</i>	JUAN PACIFICO, DOROTHEA WIEDERMANN, ANNE MORALIS
<i>Montaggio</i>	MARION MONNIER
<i>Suono</i>	PAUL HEYMANS
<i>Missaggio</i>	THOMAS GAUDER
<i>Casting</i>	ANTOINETTE BOULAT, PAULINE HANSSON
<i>Produttore delegato</i>	CHARLES GILLIBERT (CG CINÉMA)
<i>Produttori esecutivi</i>	SOPHIE MAS, LOURENCO SANT'ANNA, CARMEM MAIA, GUSTAVO ROSA DE MOURA
<i>Una coproduzione</i>	NEUE BIOSKOP FILM, SCOPE PICTURES, PLATTFORM PRODUKTION, ARTE FRANCE CINÉMA
<i>Origine</i>	Francia/Belgio/Germania/Svezia 2021
<i>Formato e durata</i>	2.35, suono 5.1, 112 minuti

CAST ARTISTICO

<i>Chris</i>	VICKY KRIEPS
<i>Tony</i>	TIM ROTH
<i>Amy</i>	MIA WASIKOWSKA
<i>Joseph</i>	ANDERS DANIELSEN LIE
<i>Hampus</i>	HAMPUS NORDENSON
<i>Ase</i>	ANKI LARSSON
<i>Hedda</i>	KERSTIN BRUNNBERG
<i>Stig</i>	STIG BJÖRKMAN

IL FILM

Applaudito in concorso all'ultimo Festival di Cannes, SULL'ISOLA DI BERGMAN è il nuovo film della talentuosa regista francese Mia Hansen-Løve, una commedia raffinata con un cast formidabile che comprende Tim Roth, Vicky Krieps e Mia Wasikowska. Protagonista è una coppia di cineasti che decide di passare un'estate sull'isola di Fårö, la prediletta del grande regista svedese Ingmar Bergman. Entrambi in cerca di ispirazione per i loro film, scopriranno che in quel posto suggestivo realtà e finzione finiscono spesso per confondersi, anche se sempre in nome dell'amore.

Hansen-Løve compone un inno luminoso alla creatività delle donne e alla bellezza della natura, ma non rinuncia a raccontare la sua grande passione per il cinema, facendo la gioia di quanti hanno iniziato a guardare la vita con occhi diversi grazie ai film di Bergman. Il film sarà in anteprima italiana al Torino Film Festival.

NOTE DI REGIA di Mia Hansen-Løve

Si tratta di un film sull'amore per il cinema, e in particolare per Bergman, ma anche sulla storia d'amore di due coppie. Non è il risultato di una decisione razionale, in qualche modo questa idea si è imposta da sola. Ho avuto la sensazione che si aprissero in me delle porte rimaste chiuse fino ad allora, proprio grazie all'isola, e per la prima volta mi sono sentita libera di muovermi quasi per gioco attraverso varie dimensioni: passato e presente, realtà e finzione, il sogno...

Circa dieci anni fa ho iniziato a sviluppare un rapporto appassionato con il lavoro di Bergman, con la sua vita. È stato l'inizio di una forte attrazione verso l'isola di Fårö, dove ha girato alcuni dei suoi film più famosi e ha vissuto l'ultima parte della sua vita. Appartato nel mezzo del Mar Baltico, è un luogo che incarna un ideale che è insieme spaventoso e seducente, austero e esaltante, un posto di assoluta integrità artistica a cui associo Bergman. La sua presenza non mi risultava opprimente, ma rasserenante e stimolante al tempo stesso. Forse ha a che fare con il fatto che non sono un genio capace di fare sessanta film e nove bambini? In nessun modo ci si può sentire rivali di Bergman...

Sull'isola di Bergman è la storia di un'emancipazione. Emancipazione dai nostri maestri, ma anche l'emancipazione della protagonista dal suo uomo. Chris si considera fragile e dipendente, ma finalmente scopre la propria forza creatrice. D'altra parte ci si può chiedere se la solidità di Tony non sia apparente e se in fondo non nasconda una fragilità ancora maggiore... Comunque non giudico i miei due personaggi, osservo una situazione: quanta felicità e infelicità produce e cosa deve fare la mia eroina per emergere. Il film racconta come qualcosa si risvegli in Chris e si materializzi nella finzione, nel film che sta scrivendo. È il risveglio della fiducia in se stessi, di una vocazione che va perseguita. La vocazione è una delle mie ossessioni, è presente nella maggior parte dei miei film, ma qui lo è per la prima volta in modo diretto, essendo protagonista una regista donna. Anzi, due: anche Amy, l'alter ego di Chris nella finzione, fa questo lavoro. La vita nutre la finzione e la finzione rimanda alla vita, come due specchi che riflettono la stessa storia all'infinito. La creatività ha sempre funzionato così per me e trovo affascinante provare a raccontarlo.

LA STAMPA ESTERA

Il film inizia letteralmente tra le nuvole e quel punto di partenza aereo sembra perfetto per una storia la cui aria trasognata e screziata di sole smentisce il peso esistenziale e la portata dei suoi temi: arte, amore, lavoro, memoria, identità, dinamiche di genere, ambizione, ossessione e la sfida spaventosa e esilarante di essere semplicemente vivi. I migliori film di Hansen-Løve catturano l'ineffabile dolore e l'occasionale brivido dell'esperienza umana con una precisione così gentile che sembrano sussurrarti all'orecchio. *Sull'isola di Bergman* raggiunge una magia simile ed è un'ulteriore prova che nessuno fa film come quelli di Hansen-Løve. Delicato, buffo e intriso di malinconia, il film indossa i suoi tanti strati con tale leggerezza che potrebbe volerci un po' di tempo per notare quello che sta succedendo (...).

Sebbene l'eredità di Bergman ossessioni Chris, Tony e Amy, così come le foreste e le coste in cui vagano, Hansen-Løve non prende spunto dai toni del maestro svedese: lontana dalla severità e dall'austerità di gran parte della sua opera, l'atmosfera qui è calda, vibrante, anche quando i legami si sfilacciano e le lacrime iniziano a cadere. Ma se il film è uno dei più spensierati e piacevoli della regista, è anche un'opera profondamente personale, un'ode alla libertà di una donna di trarre ispirazione creativa e sostentamento dove preferisce: da un maestro venerato, da un amante, da un luogo, da un ricordo, da una tonificante nuotata nell'acqua fredda, dall'abbraccio di un figlio.

Jon Frosch, **The Hollywood Reporter**

Sull'isola di Bergman è un film raro e prezioso, un'opera struggente che colpisce al cuore e che appartiene di diritto alla filmografia di una regista che ha sempre provato la vertigine agrodolce di guardare al passato attraverso le lenti opache della memoria e dell'immaginazione. Per quanto irrisolte possano apparire le ultime inquadrature, ci lasciano con una comprensione cristallina di come la realtà colori la finzione e (cosa ancora più importante) di come la finzione possa essere utilizzata per ricambiare il favore. Speriamo che Chris trovi la forza di stare in piedi da sola, ma non abbiamo dubbi che Hansen-Løve l'abbia già fatto. Mentre Fårö può sempre essere sinonimo di un altro grande regista, questo film appartiene a lei.

David Ehrlich, **IndieWire**

I paesaggi dell'isola sono inquadrati come se fossero la continuazione del viaggio interiore della protagonista, un percorso tra ciò che ha visto e ciò che le è stato raccontato, tra ciò che ha vissuto e ciò che ricorda, tra ciò che scrive e ciò che è realmente accaduto. Come la vita alimenta la finzione e viceversa: questa è la vera ragione d'essere di questo film potente e vibrante, che nasconde molti segreti. D'altra parte può essere letto come un'opera a chiave, ad esempio quando si dice che Tony è un regista che filma i fantasmi... (Mia Hansen-Løve, come sappiamo, è stata a lungo la compagna del regista Olivier Assayas). Ma soprattutto è il frutto dello sguardo di una regista su ciò che è alla base del suo lavoro e la fa andare avanti. Uno sguardo personale così generoso da diventare universale, uno sguardo che ci rimanda ai nostri sogni, ai nostri desideri, alle nostre scelte. E al potere della nostra immaginazione.

Isabelle Danel, **Bande à part**

MIA HANSEN-LØVE

regia e sceneggiatura

Nata nel 1981, inizia giovanissima la carriera di attrice recitando in *Fin août, début septembre* (1998) e *Les destinées sentimentales* (2000), entrambi di Olivier Assayas, che diventerà il suo compagno. Dopo aver frequentato il Conservatoire d'Art Dramatique a Parigi e aver militato per tre anni come critico nei prestigiosi "Cahiers du Cinéma", dirige diversi corti (tra cui il pluripremiato *Après mûre réflexion*), fino all'esordio nel lungometraggio a soli 26 anni con *Tout est pardonné*, che ottiene una candidatura ai César e il Prix Louis Delluc come migliore opera prima.

Il padre dei miei figli (distribuito in Italia da Teodora) è il suo secondo film, ispirato alla leggendaria figura del produttore Humbert Balsan, e ottiene il Premio Speciale della Giuria nella sezione "Un Certain Regard" del Festival di Cannes, oltre che un Prix Lumière per la migliore sceneggiatura. Presentato all'ultimo Festival di Locarno e accolto trionfalmente dalla critica d'oltralpe, *Un amore di gioventù* la conferma come uno dei maggiori talenti del cinema francese contemporaneo.

Nel 2014 gira *Eden*, scritto insieme al fratello e dedicato alla scena della musica house francese degli anni Novanta, mentre nel 2016 vince l'Orso d'Argento a Berlino per la regia de *Le cose che verranno*, con Isabelle Huppert. Dopo *Maya* (2018), firma con *Sull'isola di Bergman* il suo primo film in lingua inglese e con un grande cast internazionale, presentato in concorso all'ultimo Festival di Cannes.

